

“Informative and witty,
a refreshing and clever
take on the day’s truth.”

NOAM CHOMSKY

The Fake News Journal

Late Edition



Today, some sunshine, very warm, high 89. Tonight partly cloudy, Tomorrow variably cloudy, high 90. Weather Map on page 16.

VOL. CLXII . . . No. 62,

© 2018 The Fake News Journal

Italian edition, MONDAY SEPTEMBER, 03 Year 2018

€ 2,00

La riedizione del “Deserto dei Tartari” in un film ambientato sulla Strada Parco *La pellicola verrà interpretata da un cast internazionale di attori*

di
Tano Delorko

Nella prestigiosa cornice del Lido di Venezia è stato presentato alla stampa internazionale il film intitolato “Chiù lu tempe passe e chiù passe lu tempe” liberamente tratto dal noto romanzo di Dino Buzzati il “Deserto dei Tartari”.

Il film ha avuto una gestazione particolarmente laboriosa. La prima proposta (a quel tempo visionaria) di realizzazione fu esposta ad Orson Welles circa 45 anni orsono. Questo, hanno detto i portavoce della casa di produzione “Mo, mo arrive” promotori dell’iniziativa, sarebbe avvenuto poco prima del decesso del grande regista Statunitense, nel periodo in cui la nuova stazione ferroviaria di Pescara era in fase di completamento, dopo oltre 25 anni di attesa. Altri 20 anni sono passati dalla riconversione del tracciato, senza che qualcuno abbia preso alcuna decisione sul destino che dovrà avere la sua riconversione.

Il Tempo, la freccia inesorabile del suo scorrere sotto gli occhi attoniti degli umani, condannati alla consapevolezza della caducità della vita, è l’argomento che filtra da ognuna delle circa 6.000 pagine della sceneggiatura, una per ogni metro del percorso della Strada Parco che unisce Pescara a Montesilvano.

La Strada: eroico teatro di roboanti incursioni da parte dei nemici dell’ordine, fonte della minaccia alla pace dell’animo associata allo sferragliare di rotaie e di sbuffanti locomotori portatori di merci e di laboriosi viaggiatori, si tramuta in simbolo di riposo dell’animo, di solitudine, di dolce naufragar nel nulla, di rassicurante scenario nel quale ognuno può esimersi da un ruolo, può astrarsi dalle file di auto ferme nel traffico, dai commerci che minano il calmo decrescere, dall’inquinamento e dalle diseconomie che li attanaglia.

Il Parco: respiro di un anelito inevaso di libertà totalizzante, di prevalenza della natura sulla ragione, di un riprodursi di essenze messe a caso e lasciate marcire. Parco, come rifugio nel quale la mente serena dei presenti accentua ogni sensibilità, fino a quasi percepire, lontano, l’acre odor di cacche di cani, bellamente a vista eppure insondabili, calpestate, squacchiate dopo la pioggia: sempre presenti come monito - che si imprime nella coscienza - della meccanicità e dell’immutabile periodicità - eterno ritorno - delle stagioni, dei bisogni e dei cicli naturali.

Non è un caso, pertanto, che l’ambientazione in questo sito, sia stata la questione che ha suscitato il maggior interesse tra i giornalisti convenuti, incuriositi da un quadro così astratto da risultare immutabile ed eterno come l’universo. Tuttavia,

non sono mancati commenti sulla mancanza di informazioni le quali, sebbene, richieste ad ognuna delle Amministrazioni succedutesi negli ultimi decenni, non sono pervenute.

La Regione e, in particolare, le forze politiche dell’Aquila (note anche per opporsi unitariamente alla possibilità che l’Abruzzo si doti di una “Film Commission” che promuova le “location” abruzzesi e che riproduca l’irripetibile occasione maturata con “Lady Hawk” ambientata a Roccalascio) non hanno dato risposta, sembra, in quanto tutte impegnate a consolidare la crisi della Valle Peligna.

Gli assessori alla mobilità dei Comuni di Pescara e Montesilvano, stupiti dalla sollecitazione a prendere delle decisioni avrebbero risposto “e sci, mo proprio a me m’attocca a fa lu grille parlante”.

Linda Lascala, redattrice della rivista britannica Total Film, tra le poche intervenute alla conferenza stampa ad aver visitato i luoghi, ha usato attributi entusiastici, definendo l’ex tracciato ferroviario “terrific”, “dramatic”, “metaphysic”, “extraordinary”, “overtime”, ed ha sostenuto che, se la Strada Parco non fosse esistita, difficilmente si sarebbe potuta immaginare una dimensione del reale - nonchè una “location” cinematografica - in cui il tempo è stato congelato così a lungo da un destino di ordine, di pace, di pura essenza.

La vera sorpresa, nel corso della stimolante

occasione, è stata l’arrivo di Vanessa Redgrave, Franco Nero, Benicio del Toro e - sebbene in ritardo a causa della fuga del falco che da anni la accompagna - di Michelle Pfeiffer i quali hanno confermato di avere iniziato a leggere la sceneggiatura e di essere interessati a ricoprire alcuni dei ruoli chiave della narrazione.

La “Mo, mo arrive” ha voluto ricordare gli attori i quali, già contattati alcuni decenni orsono, avrebbero dovuto partecipare al film, nell’ottica di riprodurre un “sequel” del capolavoro di Valerio Zurlini del 1976. La maggior parte di essi, purtroppo, non sono sopravvissuti alla lunga attesa. Le riprese del film dovrebbero essere avviate nel 2019, salvo la realizzazione del servizio di trasporto collettivo rapido ed ecologico, a doppia corsia di transito, che garantisca le indispensabili condizioni di sicurezza di esercizio per i passeggeri, i disabili, i ciclisti ed i pedoni.

